www.romasette.it

Anno XLVI – Numero 25 – Domenica 23 giugno 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Le nomine dei parroci e dei nuovi direttori agli uffici del Vicariato

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Bergoglio a Napoli: Mediterraneo ponte

Un Mediterraneo «ponte» tra culture, tra popoli. Tra Europa, Africa e Asia. Così Papa Francesco, intervenendo a Napoli a un incontro della Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale, lo indica all'orizzonte di una storia che a lungo lo ha visto come spazio di conflitti e che ha assistito alla sua trasformazione in un "cimitero" di migranti, come più volte ha evidenziato lo stesso Francesco. Ora, come hanno mostrato le stesse presenze di culture e fedi diverse al convegno di Napoli, si aprono nuovi scenari per tutti i popoli che si affacciano sul Mediterraneo. Il Papa invoca una «teologia dell'accoglienza», parla di «mare del meticciato» ed evoca la figura di Giorgio La Pira, profeta del dialogo. «Ci direbbe – osserva Francesco – che si tratta, per la teologia, di contribuire a costruire su tutto il bacino mediterraneo una "grande tenda di pace", dove possano convivere nel rispetto reciproco i diversi figli del comune padre Abramo». Il Papa indica a questo proposito la necessità di «narrazioni rinnovate e condivise che – a partire dall'ascolto delle radici e del presente – parlino al cuore delle persone». Di queste c'è bisogno, e a tutti è chiesto di offrirne per essere costruttori attivi di quel "ponte" che unisce popoli e culture. **(A. Z.)**

la tradizione. Il Corpus Domini nei quartieri della città, ora ripreso da Francesco

Paolo VI, Eucarestia nelle piazze

DI FRANCESCO PESCE *

Nell'enciclica *Mysterium fidei* sulla dottrina e il culto della Santissima Eucaristia, del 3 settembre 1965, Paolo VI diceva alla Chiesa che la fonte dello straordinario rinnovamento ed aggiornamento ecclesiale espressi dal Concilio (che si stava ancora svolgendo) era l'Eucarestia: «Vi preghiamo Venerabili Fratelli, affinché questa fede […] voi custodiate pura e integra nel popolo affidato alla vostra cura e vigilanza, e promoviate, senza risparmiare parole e fatica, il culto eucaristico, a cui devono convergere finalmente tutte le altre forme di pietà». (n. 65). San Paolo VI non ha risparmiato parole e fatica portando il Signore attraverso le strade del mondo e della nostra città. Così si esprimeva nell'omelia della Messa del Corpus Domini celebrata ad Ostia Lido nel 1968: «Noi togliamo dal segreto silenzio dei nostri Tabernacoli […] la santissima Eucaristia; e la portiamo fuori, in faccia alla società laica e profana, in mezzo alle piazze, alle vie, alle case, dove si svolge la vita terrena, affannata nelle sue faccende temporali». Non era una sfida alla società laica e profana, non era un gesto "contro", che non può mai essere cristiano, era una umile e forte offerta di comunione, un gesto di condivisione, una mano tesa per ricordare a tutti il nostro comune destino di figli amati. La celebrazione del Corpus Domini nelle parrocchie della diocesi significava evidenziare la presenza del Signore nelle ferite del Suo popolo, dire a tutti che il Risorto, con il dono del Suo Spirito e la forza del Suo pane di vita, non ci lascia mai soli, ma è una presenza quotidiana, proprio come il pane, portando a tutti una nota di letizia e un annuncio di speranza. Così ancora nella enciclica di Paolo VI: «Ne consegue che il culto eucaristico muove fortemente l'animo a coltivare l'amore "sociale" (Cf sant'Agostino, "De Genesi ad litteram") col quale si antepone al bene privato il bene comune» (n. 70). Così anche nell'omelia del suo ultimo Corpus Domini, il 28 maggio 1978. «Nella Chiesa primitiva l'incontro eucaristico diventava la sorgente di quella comunione di carità, che costituiva uno spettacolo di fronte al mondo pagano. Anche per noi cristiani del ventesimo secolo, dalla nostra partecipazione alla mensa divina, deve scaturire l'amore vero, quello che si vede, che dilaga, che fa storia». Insieme al significato spirituale non possiamo dimenticare la grande valenza sociale del portare Gesù Eucaristia per le strade di Roma. Ieri Paolo VI, oggi Francesco ci ricordano che dobbiamo tutti sempre stare molto attenti al rischio di ridurre l'Eucarestia ad una devozione privata, quasi intimistica, in un cenacolo chiuso, dorato, incensato e sbarrato al dolore del mondo. Congedare la folla come racconta il Vangelo di questa domenica, magari con qualche buona scusa, è uno scandalo intollerabile; il cristiano e in particolare il sacerdote, uomo della Eucarestia, sta in mezzo alla folla in ogni situazione, nei villaggi, nelle campagne e anche nel deserto; non la lascia mai sola e sempre la nutre con la fede nel pane della vita. Anche noi, come Gesù, dobbiamo ogni giorno diventare pane e vino per quelli che incontriamo e dobbiamo farci mangiare senza opporre nessuna difesa, senza mettere nessuna barriera. La folla si deve nutrire di noi, del nostro tempo, dei nostri spazi, delle nostre cose, perché niente è nostro ma tutto ci è stato affidato per la salvezza del mondo. È vero che tante volte abbiamo solo pochi pani e pochi pesci, questo però non ci deve spaventare o diventare un ipocrita alibi. Affidiamo al Signore la nostra pochezza e le nostre paure e il Signore ancora una volta compirà il miracolo del pane per tutti. Paolo VI, come la prima comunità cristiana, ha incarnato un cristianesimo in cammino e, come l'apostolo da cui ha preso il nome, ci dice che la fede è sempre in cammino. Non è certamente un caso che nello stesso anno della sua enciclica sulla Eucarestia, Papa Montini abbia istituito il Sinodo, che oggi Papa Francesco ha rilanciato con forza, liberandolo da alcuni vincoli strumentali. Affidiamo il nostro cammino nella città a Gesù Eucarestia e chiediamo l'intercessione di san Paolo VI. Un Pontefice che proprio come l'apostolo Paolo ha urbanizzato il cristianesimo, ha portato Gesù nelle grandi capitali del mondo: Mumbai (allora Bombay), New York, Istanbul, Bogotà, Dacca, Manila, Sydney, Giacarta, Hong Kong, Colombo e altre ancora. Anche noi oggi, qui a Roma, sulla scia di Paolo VI, con la guida di Papa Francesco ci apprestiamo ad ascoltare il grido della città, nelle strade e nelle piazze con Gesù, «tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12, 1).

* **incaricato Ufficio per la pastorale sociale**

13 giugno 1968: Paolo VI a Ostia per la solennità del Corpus Domini

Oggi a Casal Bertone la Messa con il Pontefice

Grande fermento nel quartiere di Casal Bertone, e in particolare nella parrocchia di Santa Maria Consolatrice, dove oggi arriverà Papa Francesco per i riti del Corpus Domini. Alle ore 18 celebrerà la Messa sul sagrato; al termine partirà la processione del Santissimo Sacramento per le strade della zona, guidata dal cardinale vicario Angelo De Donatis, che arriverà fino ai campi della Pro Roma Calcio, adiacenti a Casa Serena, struttura di accoglienza per uomini senza fissa dimora gestita dai Missonari della Carità di padre Sebastian Vazhakala. I fedeli percorreranno via di Casal Bertone, via di Portonaccio e via Latino Silvio; un percorso di un chilometro e duecento metri circa.

La Messa sarà animata dai cori riuniti di Santa Maria Consolatrice; anche il servizio liturgico verrà svolto dai ministranti della parrocchia. Ma nella liturgia saranno coinvolte pure le altre sette parrocchie che fanno parte della XIV prefettura: San Barnaba, Sant'Elena, Santa Giulia Billiart, San Giuseppe Cafasso, San Leone I, San Luca Evangelista, Santi Marcellino e Pietro ad duas Lauros. Si occuperanno delle preghiere dei fedeli e i ministri straordinari della Comunione di tutte le otto comunità saranno impegnati nella distribuzione dell'Eucaristia; per loro sarà riservato un settore apposito nella piazza antistante la chiesa di Santa Maria Consolatrice; così pure per gli anziani e gli ammalati, per i bambini della Comunione e le loro famiglie, per gli ospiti di Casa Serena con i Missionari e le Missionarie della Carità.

Come Paolo VI prima di lui, anche Papa Francesco ama celebrare la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo nelle parrocchie della diocesi di Roma. Lo scorso anno infatti fu a Ostia, dove ieri, alle 19, il vescovo ausiliare del settore Sud Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa prefestiva nella parrocchia di San Nicola di Bari; al termine si è svolta la processione nelle strade del quartiere, fino alla parrocchia di Santa Maria Stella Maris.

Nella foto a lato, un momento della assemblea diocesana dello scorso 9 maggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, alla quale intervenne Papa Francesco (foto Cristian Gennari)

Vespri con De Donatis in Cattedrale

Domani, solennità della natività di san Giovanni Battista, alle ore 19 la liturgia diocesana per la consegna degli obiettivi ecclesiali per il nuovo anno pastorale «Abitare con il cuore la città» il titolo del programma Alle 17.30 la celebrazione per i giubilei sacerdotali

DI GIULIA ROCCHI

Due importanti appuntamenti si terranno domani nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il primo è la Messa della solennità della natività di san Giovanni Battista, nella quale una quarantina di sacerdoti celebreranno il loro giubileo sacerdotale, vale a dire il venticinquesimo, cinquantesimo e sessantesimo anniversario di ordinazione. Nello specifico, sono ventotto i presbiteri che festeggeranno il venticinquesimo; nove quelli invece del cinquantesimo, che quindi furono ordinati nel 1969 e otto i preti del sessantesimo, ordinati nel 1959. Presiederà la celebrazione eucaristica il cardinale vicario Angelo De Donatis; la liturgia sarà animata dal Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, che lo fondò nel 1984. A seguire, alle ore 19, il porporato guiderà i Secondi Vespri della solennità della natività di san Giovanni Battista, durante i quali presenterà il programma pastorale per il prossimo anno. "Abitare con il cuore la città" è il tema che farà da filo conduttore. L'invito a partecipare alla Messa e ai Vespri è arrivato nei giorni scorsi dal cardinale vicario, con una lettera. «In occasione della festa della basilica – ha scritto il porporato – vi invito a ritrovarci, tutti i sacerdoti e alcuni collaboratori pastorali, nella celebrazione dei Vespri per la consegna degli obiettivi essenziali e delle linee pastorali da condividere per il prossimo anno pastorale. Questo ci darà modo di iniziare già ad assimilare meglio la traccia del cammino, innestandolo con creatività e fedeltà nel cammino ordinario delle nostre comunità». In pratica, saranno poste le basi per il lavoro da portare avanti nel prossimo anno pastorale, con l'obiettivo, come recita il tema, di "Abitare con il cuore la città". «Si tratta – spiega il cardinale De Donatis – di avviare uno stile nuovo di presenza pastorale, fatta meno di cose da fare e più di relazioni amichevoli e familiari da creare o da coltivare con maggiore attenzione, tempo e disponibilità. È il nostro primo passo in vista di una riforma dell'evangelizzazione». Per riuscirci, serve uno «sguardo contemplativo», cioè «desideroso e interessato a riconoscere, a scoprire la presenza di Dio – riflette ancora il porporato –. Rifacendo alleanza con il territorio umano e geografico nel quale le comunità parrocchiali e i cristiani vivono». Per quanti non potranno partecipare direttamente alle due celebrazioni, è prevista la diretta su Telepace (canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky) e la diretta streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma (@diocesiroma).

l'appuntamento

Sabato 29 la Giornata per la carità del Papa

Un gesto di fraternità. È l'appello rivolto dal cardinale vicario Angelo de Donatis a pochi giorni dall'annuale Giornata per la carità del Papa che a Roma sarà celebrata sabato prossimo, 29 giugno, giorno della solennità dei santi Pietro e Paolo. In tutte le chiese di Roma si terrà una colletta il cui ricavato sarà destinato alle opere per la carità del Papa. «Ogni fedele – sottolinea il cardinale – può partecipare all'azione del Papa a sostegno dei più bisognosi e delle comunità ecclesiali in difficoltà e che si rivolgono alla Sede Apostolica. Il nostro vescovo sempre ci richiama all'attenzione ai poveri, ai fratelli e alle sorelle "scartati" dalla società e sempre ci chiede di essere solidali con loro dandoci per primo l'esempio. In questa sua attenzione non vogliamo lasciarlo solo ma desideriamo rafforzare l'impegno di condivisione».

Santi Patroni d'Italia, l'impegno accanto ai bisognosi

La parrocchia del Gianicolense intitolata a Francesco e Caterina Le iniziative rivolte specialmente agli anziani e ai senza dimora

DI SALVATORE TROPEA

San Francesco e santa Caterina «sono stati esempi eccelsi di un duplice amore, verso Cristo e verso gli uomini»: con queste parole il cardinale vicario Angelo De Donatis si è rivolto, durante l'omelia, ai fedeli presenti martedì scorso nella parrocchia dei Santi Patroni d'Italia al quartiere Gianicolense. La visita del cardinale si è svolta nell'ottantesimo anniversario della proclamazione, il 18 giugno 1939, di Francesco d'Assisi e Caterina da Siena a patroni d'Italia. La parrocchia romana, eretta negli anni '40 del secolo scorso proprio davanti alla stazione Trastevere, «ha diverse attività pastorali», come spiega a *Roma Sette* il parroco padre Andrés Rodriguez, «che si svolgono principalmente grazie all'aiuto della Caritas e dell'associazione La Speranza». Il servizio di Caritas, in particolare, è collegato «al centro di ascolto che è attivo una volta a settimana – racconta padre Rodriguez – e si occupa di accogliere chi è alla ricerca di lavoro, spesso ne usufruiscono anche tante persone provenienti da altri quartieri». L'associazione, invece, è autonoma, ma usufruisce dei locali parrocchiali e «svolge la propria attività tre volte a settimana – spiega il parroco – fornendo il servizio docce e la prima colazione ai senza dimora del quartiere. In questo modo riesce a offrire circa sessanta colazioni e la possibilità delle docce ad una trentina di persone». L'attenzione delle attività pastorali, oltre alle catechesi per i bambini e ragazzi che si preparano alla comunione e alla cresima, si rivolge anche alle persone più anziane, tramite il lavoro del Centro Anziani "Alba Marsico" che ha l'intento, afferma padre Andrés, di «creare un luogo di aggregazione, non solo per chi viene in parrocchia, ma anche per chi è costretto a rimanere a casa e riceve spesso le visite dei nostri animatori».
Sono molti, infatti, gli anziani che popolano il territorio, ma «negli ultimi anni – evidenzia il sacerdote – la zona si sta ripopolando con molte giovani famiglie». «Abbiamo cercato – spiega il parroco – di creare una realtà abbastanza piccola rispetto ad altre parrocchie più periferiche, ma questo fa sì che le nostre attività pastorali abbiano un rapporto diretto e quasi familiare con ognuno dei parrocchiani». Proprio i fedeli hanno vissuto «con grandissimo entusiasmo» la visita del cardinale vicario, «il terzo che viene qui da noi – racconta padre Rodriguez – dopo Ruini e Vallini». San Francesco e Santa Caterina, appunto, sono stati al centro dell'omelia di De Donatis, che si è inoltre soffermato sul Vangelo del giorno e ha ripreso alcune frasi di Papa Francesco sulla «chiamata di Cristo alla generosità e all'umiltà, quindi a non guardare dall'alto in basso chi ci sta accanto». Il prossimo, ha detto il cardinale, «va rispettato, sostenuto e aiutato a crescere» e, come dice il Santo Padre, «esiste un solo momento in cui si può guardare una persona dall'alto, ovvero quando la si deve tirare su». Un percorso, quello suggerito dal cardinale vicario, che invita i fedeli a guardarsi reciprocamente alla pari, «come fratelli», e a vivere quindi come tali, non solo nella vita di tutti i giorni e in quella parrocchiale, ma anche per crescere insieme a tutta la diocesi di Roma.

Criscuoli alla pastorale familiare, Tarantelli all'Ufficio giuridico. Apollinare, Tammi preside
Trenta le novità nelle parrocchie: nove all'Est, altrettante al Nord, quattro all'Ovest e otto al Sud

Le nomine di parroci e direttori

DI PIETRO MARIANI

Novità in Vicariato e in trenta parrocchie della diocesi, che vedranno l'arrivo di nuovi parroci a partire dal primo settembre. L'Ufficio giuridico diocesano sarà guidato da don Renato Tarantelli Baccari, classe '76, mentre il Centro per la pastorale familiare da don Dario Pompeo Criscuoli, nato nel 1970. Il nuovo preside del Pontificio Istituto Apollinare sarà, invece, don Paolo Tammi di 63 anni. Per quanto riguarda il settore Est della diocesi, saranno nove le comunità parrocchiali che avranno una nuova guida pastorale. A Santa Caterina da Siena, nel quartiere Metronio, arriva don Stefano Rulli (56 anni), che lascia la comunità di Sant'Elena; a San Massimiliano Kolbe a via Prenestina don Davide Martini (classe '78); mentre a Santa Maria Madre della Misericordia sarà parroco don Saju Perumayan Varghese (50 anni), originario dell'India. La parrocchia di Santa Maria Mediatrice, nel quartiere Prenestino – Labicano, verrà affidata alla cura pastorale dei Padri Monfortani: parroco padre Gianangelo Maffioletti. Ancora, i fedeli di Sant'Elena al Casilino si preparano a dare il benvenuto a don Filippo Rocchi (53 anni); e quelli di Santa Maria della Fiducia, a Borghesiana, a don Jolly Nellanattu (44 anni). A San Bernardino da Siena, a Torre Gaia, arriva don Mauro Bellisario (45 anni). Infine, la parrocchia di San Gerardo Maiella accoglierà don Roberto Landi (68 anni) e quella di Santa Margherita Maria Alacoque, a Tor Vergata, lo spagnolo don Angel Luis Alba Leon (61 anni). Nove anche le parrocchie che accoglieranno un nuovo parroco nel settore Nord. Monsignor Andrea Lonardo (59 anni) guiderà la comunità di San Tommaso Moro nel quartiere San Lorenzo e resta direttore del Servizio diocesano per la cultura e l'università. A don Gianmarco Merlo (45 anni) spetterà la guida della parrocchia di San Michele Arcangelo a Pietralata, don Daniele Dal Prà (56 anni) avrà la cura pastorale di Sant'Alberto Magno a Vigne Nuove. Al Tufello, nella parrocchia di Santa Maria Assunta, arriva don Richard Chiemeka Ekeoma (50 anni), nigeriano. La comunità di Santa Maria Goretti al Nomentano sarà guidata da don Olwin Antonio Lopis, indiano, mentre quella di San Giuseppe Artigiano al Tiburtino da don Gianni Di Loreto (51 anni). Altro cambiamento al Tiburtino, a San Romano Martire, dove arriverà don Julio Lavin de Tezanos Pinto, cileno (43 anni). La comunità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori a Prima Porta accoglierà il messicano don Rodrigo Vasquez Balvanera, quella di Santa Gemma Galgani a Montesacro Alto don Enzo Ferraro (46 anni). Quanto al settore Ovest, nella parrocchia di San Pio X, all'Aurelio, arriva monsignor Andrea Celli, classe 1966, che lascia dopo 19 anni la guida dell'Ufficio giuridico del Vicariato. Don Fabio Laurenti, 55 anni, è il nuovo parroco di Sant'Andrea Avellino, a Ottavia. Don Stefano Meloni, nato nel 1954, guiderà la comunità di San Gregorio Magno alla Magliana, mentre a San Damaso, a Monteverde, arriva don Humberto Gómez Giraldo, colombiano di origine, 66 anni. Per quanto riguarda il settore Sud, a Santa Maria Stella Maris arriva il rumeno don Carol Iakel, 43 anni. A San Mauro Abate (Fonte Ostiense) Josè Carlos Aparicio Flores, peruviano, classe 1963. Il primo agosto arriverà a Sant'Agostino Vescovo a Ostia don Henry Dalanon Castillo, filippino, nato nel 1964. Don Fernando Altieri, nato nel 1961, diventerà parroco a Santa Maria del Carmelo, mentre a Sant'Anselmo alla Cecchignola arriva don Domenico Parrotta (50 anni). Don Alessandro Di Medio (41 anni) diventerà parroco a San Francesco Saverio alla Garbatella, mentre don Santiago Alonso, nato in Spagna nel 1962, sarà parroco di Santa Maria del Soccorso e San Filippo Neri a Castelporziano. Don Petru Anton Strango, rumeno, 50 anni, sarà il nuovo parroco di Santa Monica a Ostia.

vocazioni

Fraternità San Carlo Borromeo: ordinati due nuovi sacerdoti

Sono stati ordinari ieri pomeriggio nella basilica di Santa Maria Maggiore due sacerdoti della Fraternità San Carlo Borromeo, assieme a cinque nuovi diaconi. A presiedere la celebrazione monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca. I nuovi sacerdoti sono Marek Mikulastik, 36 anni, originario di Zlìn (Repubblica Ceca), destinato a Praga, e Francesco Montini, 36 anni, di Rodengo Saiano (Brescia), che andrà nei pressi di Madrid. Celebreranno la loro prima Messa oggi alle 11 nella basilica di San Clemente al Laterano. Dei cinque diaconi, uno è romano: Andrea Sidoti, 30 anni, vivrà nella casa generalizia a Roma, dove assumerà l'incarico di segretario generale.

Settimana intensiva di ebraico biblico con padre Odasso

Il Centro internazionale Bibbia e Storia rilancia la proposta finalizzata ad introdurre alla lettura della Torah, dei Profeti e degli scritti nella lingua originale. Iniziativa rivolta soprattutto a chi si accosta per la prima volta all'ebraico Un metodo che consente di imparare anche scrittura, fonetica ed elementi essenziali della grammatica

Il Centro internazionale Bibbia e Storia (Cibes) lancia anche per quest'estate la proposta di una settimana intensiva di ebraico biblico. Un corso, spiegano gli organizzatori, che «ha l'obiettivo di introdurre alla lettura della Torah, dei Profeti e degli Scritti nella lingua originale e, quindi, di sviluppare le condizioni personali che favoriscono la comprensione scientifica e sapienziale della Scrittura». La proposta è destinata a coloro che si accostano per la prima volta alla lingua ebraica e anche a coloro, afferma il Cibes, «che desiderano "rinnovare" il corso e sviluppare una crescente familiarità con il linguaggio e il messaggio dei testi biblici». Il corso è accessibile anche a chi non abbia sviluppato l'apprendimento di altre lingue antiche o moderne, ma sia realmente motivato a comprendere la Sacra Scrittura nella profondità e bellezza della lingua originale. Mediante un metodo che si basa sull'approccio progressivo e globale alla lingua i partecipanti vengono a conoscere le parole più importanti e significative della Bibbia e nel contempo imparano la scrittura, la fonetica e gli elementi essenziali della grammatica ebraica.
«La lettura del Salmo 100 e di alcune espressioni liturgiche, profetiche e sapienziali – sottolineano gli organizzatori – rendono la settimana intensiva non uno studio pesante di regole astratte, ma un incontro vivo, spirituale e fruttuoso con la Parola di Dio». La settimana si terrà dall'8 al 12 luglio nella casa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre, 65b) e sarà guidata da padre Giovanni Odasso, docente di Esegesi e di Teologia Biblica al Seraphicum (informazioni telefono 334.7661564, preferibilmente ore 20–21.30).

Nostra Signora di Guadalupe, a tavola con i poveri

Due coppie di sposi preparano il pranzo 2 volte a settimana per 20 indigenti. I 90 anni della chiesa a Monte Mario

DI ROBERTA PUMPO

Una parrocchia multietnica con le porte sempre aperte e in continuo fermento, dove sono «bandite le maldicenze, le cattiverie, tutto ciò che è negativo e non rende l'uomo bello». Con queste parole don Franco Mammoli, parroco di Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario, presenta la realtà che guida da 14 anni e che in questi giorni celebra il 90° anniversario della costruzione della chiesa. I festeggiamenti si sono conclusi ieri sera con la Messa del Corpus Domini presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Per questo importante traguardo è stato organizzato un calendario fitto di appuntamenti che si è aperto venerdì 14 giugno con una due giorni di spettacoli, intrattenimenti, giochi e tornei per giovani e famiglie. «Poi la comunità è entrata nel silenzio della preghiera con un itinerario spirituale giornaliero scandito da incontri, catechesi e liturgie che ci hanno aiutato a vivere con gioia la nostra fede», spiega il sacerdote. La costruzione della chiesa e l'origine della devozione degli abitanti di Monte Mario alla Madonna di Guadalupe rappresentano l'eredità lasciata da un piccolo gruppo di religiose messicane fuggite dalla loro terra all'inizio del '900 per le persecuzioni. Nel 1927 si stabilirono in zona dove fondarono la chiesa dedicata alla loro patrona, apparsa nel 1531 all'indio san Juan Diego. «Vanto della nostra comunità è l'immagine della Madonna di Guadalupe custodita in chiesa – evidenzia don Mammoli – in un'edicola sopra il tabernacolo. Fu regalata nel 1880 a Papa Leone XIII e poi donata nel 1929 da Pio XI alle suore messicane». Quando queste ultime poterono tornare in patria donarono le opere e la chiesa alla diocesi di Roma. Dalla facciata rossa che la fa spiccare nella piazza, incastonata tra palazzine alte al massimo quattro piani, la chiesa rappresenta un luogo di aggregazione importante per il quartiere che si estende su un'area che serve oltre 20.000 abitanti e circa 5.000 famiglie e ha al suo interno anche undici istituti religiosi femminili. «In zona vivono persone provenienti da vari Paesi – dice il parroco –. La comunità più numerosa è quella originaria dell'America Latina e il nostro impegno costante è quello di creare inclusione». Pilastri di Nostra Signora di Guadalupe sono la carità e l'ascolto. «Riserviamo particolare attenzione ai poveri – aggiunge don Franco –. Ogni mercoledì e venerdì due coppie di sposi preparano il pranzo per 20 persone indigenti, soprattutto italiani. Anche noi sacerdoti sediamo a tavola con loro; è un modo per conoscerli e farli sentire accolti. Per tre anni, poi, abbiamo ospitato a nostre spese una famiglia proveniente dalla Russia con un bambino gravemente malato. Ora i genitori hanno trovato lavoro e si sono trasferiti in un altro appartamento». Ogni lunedì, inoltre, i volontari della Caritas distribuiscono vestiario e pacchi viveri a un centinaio di famiglie. Per quel che riguarda la pastorale giovanile, Nostra Signora di Guadalupe, oltre a numerosi iscritti al catechismo per l'iniziazione cristiana, vanta 80 tesserati, tra i 6 e i 18 anni, con il Centro Sportivo Italiano. Oltre sessanta, invece, i partecipanti alle attività teatrali divise per età, dai 7 anni agli adulti.

Nostra Signora di Guadalupe

Una veglia ecumenica per i profughi morti in mare

*Oltre 2.300 le vittime nel 2018
A Santa Maria in Trastevere
preghiera con Farrell promossa
dalle realtà impegnate nel settore*

DI MICHELA ALTOVITI

Sono più di 38mila le persone che dal 1990 ad oggi hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa; nel 2018 sono state 2.389 mentre in questi primi mesi del 2019, secondo i dati aggiornati al 19 giugno, 904. «Nel 2018 si è trattato di un morto ogni 14 persone che invece sono riuscite ad arrivare in Europa; oggi ne muoiono 6 al giorno: è possibile morire di speranza?». Riprendendo nella sua domanda retorica il titolo della veglia ecumenica celebrata giovedì sera a Santa Maria in Trastevere, in occasione della Giornata internazionale del rifugiato, il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo ha rinnovato l'appello lanciato al governo italiano e all'Europa. «È necessario aprire un grande corridoio umanitario dalla Libia – ha detto nel portico della basilica lungo il cui perimetro campeggiavano foto di profughi – per garantire vie concrete e legali alle migrazioni. Si potrebbero così accogliere 2.500 persone in Italia in un anno, 25.000 in Europa. È possibile agire in modo proficuo se il governo davvero è disponibile. Noi come Comunità di Sant'Egidio faremo la nostra parte». Il momento di preghiera è stato presieduto dal cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per laici, famiglia e vita, e organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con le associazioni che lavorano ogni giorno per garantire un futuro a chi arriva nel nostro Paese: Centro Astalli, Caritas Italiana, Acli, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Fondazione Migrantes, Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione e Associazione Comunità Giovanni XXIII. «Siamo qui per ricordare insieme chi ha tenuto viva la speranza nel cuore, eppure non è bastato», ha detto nel suo saluto iniziale, «rivolto prima di tutto ai tanti immigrati e rifugiati presenti», il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri, delegato per la carità. «Pregare e fare memoria – ha continuato il presule – è l'unico modo per custodire la nostra capacità di compassione, servendo così davvero il Regno di Dio». Prima della liturgia della Parola, è stata portata all'altare in processione la croce di legno realizzata con gli assi dei barconi trovati sulla spiaggia di Lampedusa; dietro al simbolo di speranza dipinto di azzurro sono stati portati anche uno zaino, un salvagente e un giubbotto di salvataggio, seguiti, come abbracciati, dal libro del Vangelo. «I seguaci di Gesù saranno sempre stranieri in questo mondo – ha detto il cardinale Farrell nella sua omelia – perché il Signore non è venuto per stabilire un dominio ma per donarci la riconciliazione con Dio e seguirlo significa imparare a non considerare dimora stabile e acquisita nessuna condizione di vita e nessuna posizione». Non è infatti «dal dominio né dalle conquiste sociali che ci aspettiamo la felicità», ha aggiunto. Ancora, Farrell ha osservato come «il grido di disperazione dei discepoli che temono il naufragio della barca e invocano "Salvaci, Signore, siamo perduti" sicuramente si rapporta all'angoscia dei migranti nel mare agitato dei loro viaggi, in balia di uomini indifferenti alla loro sofferenza e alla loro dignità». In alcuni casi, «Dio li ha soccorsi con i salvataggi operati da persone altruistiche e donando loro la forza per approdare ad una nuova vita – ha proseguito –, altre volte sono morti nella solitudine, lontani dai loro affetti, ma il Signore di sicuro si sarà reso presente portando conforto».

Il dibattito promosso dal Centro Astalli per la Giornata mondiale del rifugiato

Dialogo Cacciari-Manicardi: l'Europa sappia integrare

La paura alla base delle scelte politiche, che "parla" «alla pancia delle persone», e l'informazione che la cavalca. Ricette semplicistiche che ottengono consenso. L'uso dei simboli religiosi nei comizi. La crisi dell'Europa, «vecchia e immobile». Entra nel vivo dell'attualità politica il colloquio sulle migrazioni "Rifugiati ai confini dell'umanità", promosso dal Centro Astalli in occasione della Giornata internazionale del rifugiato che si celebra il 20 giugno. Protagonisti Massimo Cacciari e Luciano Manicardi. Gremita lunedì l'aula magna della Pontificia Università Gregoriana per ascoltare il filosofo e il priore della Comunità di Bose. Presenti all'incontro, moderato dal direttore dell'Espresso Marco Damilano, il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri e monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano. Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, ha sottolineato come «il fenomeno migratorio obbliga ad affrontare problemi complessi» sui quali «riflettere insieme, convinti che guardare la cosa da prospettive differenti faciliti il cammino di tutti». È la paura, «emozione che colpisce le masse in tempi di crisi, ad essere sfruttata da chi le guida – ha affermato Cacciari –. Proprio quando ci sarebbe bisogno di compiere scelte razionali» questa dimensione emotiva, «fortemente divisiva, viene cavalcata da certa informazione» che alimenta la frattura «su un tema come quello della fede e dei valori. Per cui un gesto che potrebbe essere considerato blasfemo, come l'uso di un Rosario ad un comizio politico, viene letto da una parte della platea come baluardo di una tradizione. Allora il cristianesimo viene presentato come una identità esclusiva, propria solo di alcuni» mentre, per il filosofo, «la cristianità è condizione imprescindibile di un'Europa unita, non divisa da muri, secondo gli ideali dei padri fondatori». Anche per Manicardi «se si agisce parlando alla pancia delle persone si lavora sulla diffusione della paura del diverso, che può essere anche legittima ma che riduce la questione antropologica alla reazione immediata», negando la riflessione su come «lo straniero renda straniero anche me, riportandomi alla domanda "Chi sono io?" e alla chiamata ad una vocazione: quella di farmi prossimo». Per orientarsi, il priore della Comunità di Bose ha invitato a «guardare al codice biblico». Oggi per Cacciari «assistiamo ad un imbarbarimento del diritto, giustificato con i dati di fatto per cui si dice che non ci sono le condizioni materiali per accogliere altri stranieri». Un «processo irreversibile e tragico, che non riconosce quanto l'Europa, vecchia e immobile, viva una necessità storica, economica e sociale di integrare per rinnovarsi e sopravvivere».

Michela Altoviti

L'attività di Aiuto alla Chiesa che soffre a favore di bambini e famiglie. Il cardinale Ranjith ringrazia il Papa per la vicinanza «Stiamo cercando un'intesa tra le religioni»

Sri Lanka, il sostegno alle vittime delle stragi

Presentato il rapporto della Fondazione pontificia: l'impegno per i cristiani perseguitati. Oltre 5.000 le iniziative in 139 Paesi, fra i primi Siria e Iraq Benefattori italiani, aumenta il numero

Ranjith, Heine–Geldern e Monteduro (foto Cristian Gennari)

DI MARIAELENA IACOVONE

«Stiamo cercando di creare un'intesa tra le varie religioni. Ora stiamo mettendo in piedi un progetto che possa sostenere tutti coloro che sono stati colpiti o hanno subito traumi in seguito agli attentati terroristici nello Sri Lanka del 21 aprile». Lo ha detto giovedì il cardinale Malcolm Ranjith, arcivescovo di Colombo, alla presentazione del Rapporto annuale 2018 di Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs), nella sede di piazza San Calisto.
«Sono grato a tutti coloro che hanno sostenuto e continuano a sostenere lo Sri Lanka dopo gli attacchi. Ringrazio anche il Santo Padre per la sua grande vicinanza», ha aggiunto il porporato, indicando alcuni ambiti di intervento specifici del loro progetto: dall'aiuto ai 176 bambini rimasti in difficoltà e soli, alle famiglie rimaste senza casa, fino ad arrivare al sostegno di cui necessitano i 200 feriti. In seguito a quell'efferata strage, la risposta di Acs non ha tardato ad arrivare. Grazie ad un piano d'azione organico l'importo delle donazioni è stato di circa 112.753 euro.
Da oltre 70 anni la Fondazione pontificia si impegna a sostenere con donazioni e progetti la Chiesa in tutto il mondo, soprattutto laddove ci sono fedeli che soffrono a causa della persecuzione, della povertà e della violenza. Solo nel 2018, anno particolarmente drammatico per la Chiesa, è stato possibile realizzare 5.019 progetti in 139 Paesi grazie ai 111.108.825 euro raccolti.
«Il nostro principio guida si ispira all'informazione, alla preghiera e all'azione», ha spiegato Thomas Heine–Geldern, presidente esecutivo internazionale di Acs, presentando i dati del Rapporto 2018. A beneficiare di oltre la metà degli aiuti stanziati sono stati l'Africa (27%) e il Medio Oriente (25%), dove da tempo imperversa la violenza integralista di matrice islamica.
Proprio nella regione mediorientale grande attenzione è stata rivolta alla Siria, il Paese che più di ogni altro ha beneficiato del sostegno di Acs, con progetti del valore di 8.615.940 euro, e l'Iraq, dove sono stati realizzati interventi per un totale di 6.513.500 euro. Nella lista dei beneficiari di Acs si trova, poi, l'India, seguita da Ucraina e Repubblica Democratica del Congo.
Circa un terzo delle spese è stato destinato alla costruzione di strutture per seminari e alla costruzione e ricostruzione di edifici religiosi. A seguire, le offerte per le intenzioni delle Messe, unica fonte di entrata per i sacerdoti delle parrocchie povere, e gli aiuti umanitari e d'emergenza.
Particolarmente rilevante è il contributo dei benefattori italiani. Ammontano, infatti, a 4.493.660 euro (+ 22,1%) le offerte devolute a varie campagne di aiuto: dalla Siria, dove le donazioni hanno permesso di acquistare latte per i bambini, medicine e cibo per la popolazione, fino ad arrivare al Venezuela e all'India.
Cresce il numero dei benefattori italiani, arrivato a 17.230. «È in atto in Italia un processo di secolarizzazione che tenta di relegare il cattolicesimo in un angolo – ha affermato Alessandro Monteduro, direttore Acs–Italia –. Questi numeri ci dimostrano che c'è un numero crescente di uomini e donne che si mobilitano per aiutare dei fratelli che non conosceranno mai», ha commentato. «C'è una comunità cattolica viva e generosa».

il pellegrinaggio

Unitalsi Roma, dal 27 a Loreto con Ricciardi

Partirà il 27 giugno alla volta di Loreto il 46mo pellegrinaggio della gioia promosso dalla sezione romana–laziale dell'Unitalsi. A guidarlo il vescovo ausiliare di Roma Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria.
Coinvolgerà oltre 500 persone, con bambini disabili provenienti da tutte le provincie del Lazio, da Loreto e dai reparti di oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli e dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù.
"Dal cielo alla terra di Loreto insieme a Mary Poppins" è il tema spirituale che guiderà il pellegrinaggio ideato per i più piccoli. Sarà presente anche l'arcivescovo e prelato di Loreto, delegato pontificio per il santuario della Santa Casa, Fabio Dal Cin, con l'assistente ecclesiastico regionale Unitalsi don Gianni Toni.
Spiega Preziosa Terrinoni, presidente della sezione romana–laziale: «Vogliamo che anche l'estate venga vissuta da tutti, senza barriere mentali e materiali, mi riferisco soprattutto a quelle famiglie con figli disabili costrette a casa con i loro figli impossibilitate a viaggiare».

San Marco al Campidoglio

Ritiro itinerante per gli insegnanti di religione

*Pellegrinaggio in città per l'incontro di fine anno. Appuntamento alle 16 nella basilica di San Marco
Messa conclusiva alla Chiesa Nuova*

Camminare e pregare insieme per «restituire significato alle strade e alle chiese della città», luoghi della vita quotidiana da poter vivere con un «atteggiamento spirituale». È questo il significato della modalità scelta dall'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato in vista dell'incontro di fine anno degli insegnanti di religione cattolica, che si svolgerà giovedì 27 giugno a partire dalle 16. «Il pellegrinaggio è etimologicamente il camminare attraverso i campi per raggiungere un luogo sacro – spiega Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio scuola diocesano –; era quindi vissuto in passato nel contatto con la natura, misurando il giorno e i tempi della sosta e del cammino con l'alba e il tramonto, sperimentando anche il silenzio e la solitudine». Oggi «la dimensione del deserto che gli eremiti ricercavano per vivere il corpo a corpo con il Signore – continua –, l'uomo contemporaneo la sperimenta nella città perché si ritrova solo pur tra la folla della grande metropoli». Ecco allora l'idea di un pellegrinaggio in città per il raduno degli insegnanti di religione cattolica della diocesi, a conclusione dell'anno scolastico. «Ognuno di noi potrà scoprire le metafore di cui abbiamo bisogno per vivere una fede autenticamente incarnata – chiosa il direttore dell'Ufficio scuola –: il camminare insieme, la sinodalità, il sostare e riposare, il riprendere la via».
L'appuntamento è alle 16 alla basilica di San Marco Evangelista di piazza Venezia, per «partire proprio dal cuore della città nonché dalla chiesa di cui il cardinale vicario Angelo De Donatis è titolare», spiega Salamone. Qui il parroco monsignor Renzo Giuliano illustrerà la basilica nei suoi contenuti storici e culturali mentre Alessio Conti, docente di religione cattolica non vedente, terrà una meditazione sulla teologia della luce. La seconda tappa sarà la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, dove dopo una presentazione del luogo da parte del gesuita Piero Loredan, terrà una meditazione lo stesso Salamone su "Quando smetto di pregare, terminano le coincidenze". Infine, l'arrivo a Santa Maria in Vallicella dove padre Nicola Commisso illustrerà la storia della Chiesa Nuova mentre padre Ivan Quintavalle tratterà di "San Filippo Neri, la pedagogia di un Socrate cristiano". In conclusione è prevista la Messa celebrata da don Giuseppe Castelli, vicedirettore dell'Ufficio scuola. «Se oggi a dominare è l'ipertrofia dell'io – conclude Salamone – e l'uomo vuole affermarsi sull'altro con violenza, credo sia però possibile agire andando contro corrente, attuando delle "contro–condotte" e cioè sapendo ascoltare il grido dell'uomo della e nella città, conferendo senso alla dimensione relazionale, specie a quella con il Signore, vivendo il tempo di preghiera in una chiesa primariamente come il tenere compagnia a Gesù».

Michela Altoviti

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO
E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE
LOGISTICHE E STRUMENTALI
UFFICIO MACCHINARIO E ATTREZZATURE**

AVVISO DI GARA

E' indetta una gara tramite procedura aperta in ottemperanza all'articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi
con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, c. 2) del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di: n. 80 Strumenti portatili campali per la rivelazione di composti organici volatili (VOC - VolatileOrganic Compounds) con sensore a fotoionizzazione — PID (photoionization detector) per le esigenze delc.n.vv.f. – CIG 7925836EC3
Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. n. S 106 del 04/06/2019 e sulla GURI - 5^ Serie speciale n° 66 del
07/06/2019 nonché sui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.it. - http://www.vigilfuoco.it/aspx/GareContratti.aspx – Amministrazione trasparente – Bandi di Gara e Contratti – Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di
concorsi di idee e di concessioni.
Roma, 17/06/2019

**IL DIRIGENTE
Ing. Paolo MASSIMI**

cinema

«Toy Story 4», la saga dei giocattoli che commuove

Cominciamo mettendo un po' di ordine, perché siamo al numero 4 di una serie che ha preso il via qualche anno addietro e che forse non era stata all'inizio pensata per prolungarsi tanto. Dunque *Toy Story – Il mondo dei giocattoli* esce nel 1995 e rivoluziona il cinema d'animazione come primo lungometraggio interamente realizzato con la computer grafica, ottiene anche l'incasso più alto in quello stesso anno. Nel 1999, segue *Toy Story 2 – Woody e Buzz alla riscossa*, primo film interamente creato, masterizzato e proiettato in digitale. Quindi è la volta, nel 2010, di *Toy Story 3 – La grande fuga*. E ora tocca a *Toy Story 4*, nuova produzione targata Disney/Pixar diretta da Josh Cooley su una sceneggiatura scritta da Andrew Stanton e Stephany Folson, in uscita nelle sale a partire dal 26 giugno. È interessante ascoltare il regista Cooley: «Non ho lavorato a nessuno dei titoli precedenti, dunque mi sono avvicinato alla serie con spirito totalmente libero. Per me i personaggi di *Toy Story* sono il corrispettivo di Topolino, Paperino e Pluto nel mondo Pixar. Woody e Buzz sono entrati a far parte del vocabolario cinematografico con il quale si sono ritrovate le generazioni successive al 1995».
Così, in effetti, chi pensava che la storia di Woody con Andy si fosse conclusa con la grande fuga, si è dovuto ricredere, perché, come si dice, ogni fine è in realtà un nuovo inizio. Tutto (ri)comincia con Woody in una nuova cameretta, nuovi giocattoli e un nuovo bambino di riferimento: è Bonnie, che si sta preparando a frequentare la scuola materna ed è per questo un po' preoccupata. Entrano da subito in gioco i temi del viaggio, del cambiamento, della crescita. La fusione tra giocattoli ed esseri umani, per quanto fluida e generosa, raggiunge toni di struggente malinconia e di commossa partecipazione. La novità di questo capitolo è rappresentata da Forky, che in realtà non è un giocattolo, ma un cucchiaio/forchetta gettato nella spazzatura e salvato per pura fortuna. Bonnie, tuttavia, la piccola di casa, si innamora di questo piccoletto con i piedi fatti con i bastoncini dei ghiaccioli. Il viaggio che i genitori di Bonnie intraprendono verso la nuova meta diventa il punto di partenza per rimescolare tutte le carte in gioco e riposizionare i rapporti tra i vari giocattoli. È bello, persuasivo e certamente commovente il modo con cui i personaggi veri e finti si muovono, agiscono. La gestualità dei giocattoli si muove secondo una dinamica sottile e inafferrabile, li guardiamo e loro guardano noi, e la vivacità si muove, plastica, generosa, bella e portata a creare differenze, a dipingere abitudini, gestire situazioni impreviste. Più che mai risulta appropriato il ricordo dei personaggi Disney fatto sopra: nomi non vecchi, anzi "moderni", legati da un antropomorfismo nitido e lucido nei caratteri e nelle riflessioni. Dialoghi intelligenti motivano una partecipazione intensa dei piccoli spettatori, che ridono, applaudono, fanno sapere che il mondo che scorre davanti a loro gli appartiene, vi si riconoscono. Perché un giocattolo senza un bambino non può sopravvivere, e il legame tra i due aiuta entrambi a crescere. Sì, entrambi, anche il giocattolo (e non è uno scherzo).

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 24. Alle 12, nel Palazzo Lateranense, presiede la cerimonia di apertura della causa di canonizzazione di Aldo Michisanti ed Enrica Onorante. Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa in occasione della Solennità della Natività di San Giovanni Battista insieme ai sacerdoti che ricordano quest'anno il venticinquesimo, il cinquantesimo e il sessantesimo anno di ordinazione sacerdotale. – Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione dei Secondi Vespri nella solennità della Natività di San Giovanni Battista per la consegna degli obiettivi essenziali e delle linee pastorali per il prossimo anno pastorale.

MARTEDI 25. Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa presso l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto. – Dalle ore 9 riceve i sacerdoti.

GIOVEDI 27. Alle ore 7.30 celebra la Messa insieme ai partecipanti del Corso di Formazione per responsabili diocesani organizzato dell'Associazione Collaboratori Familiari del Clero.

Novità nazionale nella lotta alla sclerosi laterale amiotrofica, che oggi colpisce oltre 6mila italiani
Il laboratorio potrà contenere 380mila campioni
Il premier assicura: «Investiremo nella ricerca»

l'evento. *L'inaugurazione con Conte al Gemelli*

La prima Biobanca per la Sla

DI ELEONORA VESCOVINI

«Bisogna investire molto nella ricerca e vi assicuro che farò il mio compito». Così il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte al taglio del nastro della prima Biobanca nazionale dedicata alla ricerca sulla Sla aperta a tutti i ricercatori del mondo e operativa da giovedì scorso all'interno del Policlinico Gemelli di Roma. Il laboratorio potrà contenere fino a 380mila campioni biologici necessari alla ricerca sulla Sclerosi laterale amiotrofica, patologia oggi inguaribile che colpisce oltre 6mila italiani.
«I ricercatori sono spesso gelosi del proprio lavoro. Qui invece vedo un elevatissimo numero di campioni messi a disposizione di tutti, anche del giovane studioso che, pur con tanto talento e ingegno, non ha la possibilità di accedere ad un centro di ricerca qualificato», ha aggiunto il presidente Conte durante la cerimonia organizzata dall'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla), dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli e da XBiogem proprio alla vigilia della Giornata Mondiale sulla Sla (21 giugno).
Il premier Conte, dopo il taglio del nastro, ha incontrato i pazienti affetti da Sla ospitati al Centro Clinico Nemo, che da oltre 10 anni è dedicato esclusivamente alla presa in carico delle persone con malattie neuromuscolari. «Celebriamo a livello mondiale il desiderio di affrontare la malattia, insieme alle istituzioni, ai ricercatori, ai medici, al personale che tutti i giorni ci dona attenzione», ha affermato Alberto Fontana, presidente dei Centri Clinici Nemo. Giovanni Raimondi, presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, ha descritto la Biobanca come «un nuovo importante tassello di questo mosaico di struttura d'avanguardia, la cui realizzazione è un esempio di fruttuosa sinergia tra industria, strutture ospedaliere e associazionismo per il raggiungimento di risultati nella ricerca di cure contro la Sla».

L'incontro con i pazienti ospitati al Centro Nemo dedicato a chi soffre di malattie neuromuscolari Mauro (Aisla): «Isolati, ben venga l'interesse per quest'iniziativa»

Nello specifico la struttura comprende dieci contenitori per la crioconservazione a vapore d'azoto a temperature comprese tra –20°C e i –190°C, che possono conservare fino a 380mila campioni biologici di persone con la sclerosi. La Biobanca sarà situata al Gemelli e sarà gestita da XBiogem, società nata dalla collaborazione tra Policlinico Gemelli e BioRep, il centro di risorse biologiche del Gruppo Sapio.
Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha specificato che «da parte dei malati c'è grandissima generosità, perché sanno che stanno seminando per altri, sanno che difficilmente la ricerca che oggi si svolge offrirà loro una cura. Offrono la loro testimonianza, il loro impegno, la loro sofferenza, per dare una chance a chi verrà dopo, e fare in modo che questa malattia venga sconfitta».
La Biobanca è stata avviata grazie ad una donazione pari a 300mila euro di Selex Gruppo Commerciale il cui direttore generale, Maniele Tasca, ha affermato che c'è «l'intenzione di continuare nei prossimi anni a supportare Aisla. Un ambiente scientifico così importante deve essere motivo d'orgoglio per tutta l'Italia». Il presidente dell'Aisla, Massimo Mauro, ha confermato che «il mondo Sla ha bisogno anche di comunicazione. Spesso ci sentiamo un po' abbandonati, ci sentiamo un po' isolati, quindi è straordinariamente importante vedere così tanto interesse per questa iniziativa».
Dello stesso parere anche Mario Sabatelli, direttore clinico dell'area adulti del Centro Clinico Nemo di Roma, che ha ripreso la riflessione di Papa Francesco sul dipinto "La Vocazione di San Matteo" di Caravaggio. «Bergoglio – ha ricordato Sabatelli – dice che lì c'è un gioco di sguardi, e mi piace pensare anche alla nostra azione come ad un gioco di sguardi, sguardi nostri nei confronti della malattia, il non rassegnarsi davanti ad una sofferenza a volte più grande di noi. Ma anche allo sguardo delle persone quando la malattia o la paura toglie la parola. L'invito di Francesco è di avere quello sguardo che va oltre, e che va diritto alla dignità».

Il premier Conte al Policlinico Gemelli

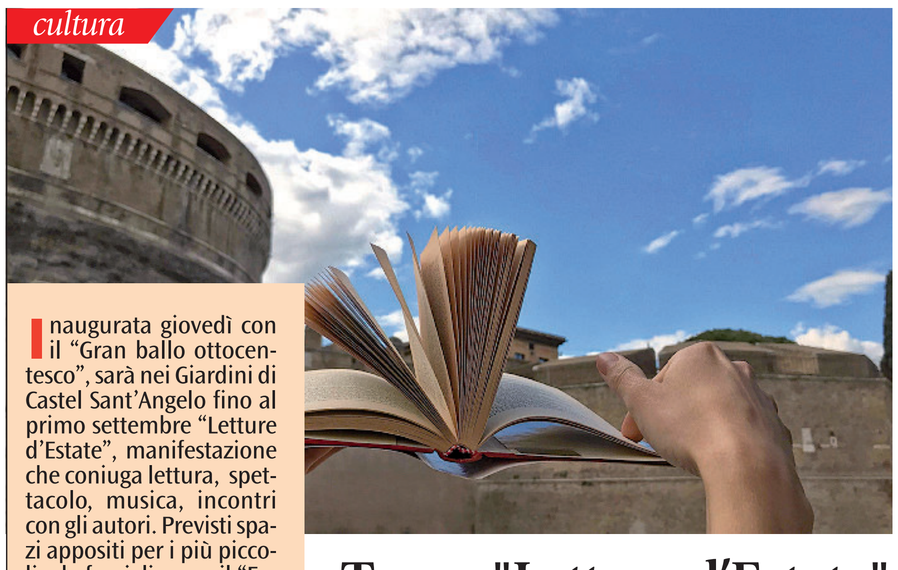
Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

L'«orco» del web e grandi domande

Ecco un caso agghiacciante, come è stato definito dagli investigatori quando lo hanno svelato. Il caso coinvolge un adulto nel ruolo di orco, il web come strumento potente, tre ragazzine quali vittime della perversione dell'adulto e un lungo tempo, tre anni, nel quale nessuno dei genitori si accorge del dramma. Un 48enne, che si nascondeva sotto il profilo di Giulia, una inesistente ragazzina, cattiva, aggressiva, dominante e minacciosa, è riuscito a soggiogare altre ragazzine e ad abusarle.
Come? La falsa Giulia era riuscita a soggiogare le sue amiche, attraverso una chat istantanea e le ragazzine hanno mantenuto il terribile segreto per paura che Giulia, tramite la magia nera, facesse morire i loro genitori. «Hanno subito per anni e mantenuto segreti terribili – hanno spiegato gli inquirenti alla stampa – paradossalmente proprio per proteggere la famiglia».
Era sempre dal profilo falso che ordinava alle tre di recarsi a casa sua, dove fingeva di essere a sua volta vittima delle pretese della teenager dominante e abusava delle giovani, filmando tutto. Rituali di una perversione prepotente e persistente. Il segreto è stato mantenuto per tre anni.
Poi ha commesso un errore: alcune foto hard di una delle tre ragazzine abusate sono finite per errore su un profilo Instagram, e, quando in classe si è saputo, una coetanea ha riferito i suoi sospetti ad una insegnante, che ha reagito con coraggio denunciando tutto alla polizia. E i genitori? I genitori, invece, che direttamente o indirettamente conoscevano tutti l'arrestato, non si sarebbero accorti di nulla fino alla fine.
«Serve grande attenzione a tutti i social, compresi i servizi di messaggistica che troppo spesso non vengono visti come a rischio», ha detto il procuratore aggiunto Letizia Mannella, a capo del pool fasce debolì al cui ufficio hanno fatto riferimento i pm di Milano, i carabinieri di Lodi e la Polizia Postale, e che ha definito, appunto, il caso «agghiacciante».
Qui il web non c'entra. È stato solo uno strumento potente con il quale una persona sadica e antisociale ha agganciato e soggiogato psicologicamente le ragazzine. E, potremmo dire paradossalmente, che non c'entra neanche il carnefice, vittima probabilmente di una patologia grave della personalità.
Qui quello che colpisce e interroga è il fatto che per tre anni alcune ragazzine sono state in balia di un adulto e nessuno se n'è accorto, se non per un errore. È già successo, direte. Ma non deve succedere. Questo episodio, come altri simili, scoperchiano un problema: l'incredibile desertificazione delle relazioni tra adulti e bambini, due mondi sempre più separati e non comunicanti fra loro. Adulti disattenti, assenti, troppo concentrati sui loro problemi? Bambini e giovanissimi troppo immersi in tecnoreti autoreferenziate? Molte domande a cui dovremmo con coraggio rispondere.

cultura



Inaugurata giovedì con il "Gran ballo ottocentesco", sarà nei Giardini di Castel Sant'Angelo fino al primo settembre "Letture d'Estate", manifestazione che coniuga lettura, spettacolo, musica, incontri con gli autori. Previsti spazi appositi per i più piccoli e le famiglie, con il "Festival del gioco dagli 0 ai 115 anni". Il programma su *www.letturedestate.it.*

Torna "Letture d'Estate" a Castel Sant'Angelo

Il Notiziario

CARITAS, IERI FESTA INTERCULTURALE A VILLA LEOPARDI. Ieri la Caritas di Roma insieme all'Associazione "Amici di Villa Leopardi" ha organizzato una festa interculturale presso l'omonimo parco pubblico con cittadini e migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, ospiti presso le strutture di accoglienza della Caritas di Roma.

SAN LORENZO IN DAMASO: AL VIA «ROMA SI CANTA». Seconda edizione di "Roma si canta", la kermesse musicale organizzata dalla parrocchia San Lorenzo in Damaso con l'Associazione Aramus. Oggi alle 17 appuntamento nella chiesa dell'ospedale San Giovanni (via dell'Amba Aradam, 8); alle 20.30 nella basilica di San Lorenzo in Damaso (piazza della Cancelleria) con il Coro Eos e Fabrizio Barchi. Martedì 25 alle 20 il coro In maschera e Marta Zanassi si esibiranno alla Cittadella della Carità (via Casilina Vecchia 19). Per gli altri appuntamenti: www.aramus.it (ingresso libero).

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI PAPA FRANCESCO «DOVE SEI?». Venerdì 28 alle 18, nella sala conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore (Piazza di San Giovanni in Laterano, 4) si terrà la presentazione dell'ultimo libro di Papa Francesco "Dove Sei? Dio parla al cuore dell'uomo" a cura di don Franco Nardin e con prefazione del cardinale vicario Angelo De Donatis, Edizioni San Paolo. Interverranno monsignor Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Sud, il rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore don Gabriele Faraghini e il curatore del testo, don Franco Nardin. «Papa Francesco fa un attento esame del cuore dell'uomo – scrive il cardinale De Donatis nella prefazione –, mettendo in evidenza tutti i difetti che sovente albergano in esso».

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «LA LEGGE DEL MARE». Martedì 25 giugno si svolgerà il ventesimo appuntamento con "Dialoghi e Letture", l'iniziativa dell'Ufficio Comunicazione Scalabriniani e della Fondazione Centro Studi Emigrazione di Roma per l'approfondimento del fenomeno della mobilità umana. In questa occasione (via Dandolo, 58 alle ore 15) sarà presentato il libro «La legge del mare» di Annalisa Camilli. All'incontro, introdotto da padre Lorenzo Prencipe (presidente Cser), sarà presente l'autrice e interverranno inoltre Michele Colucci (ricercatore dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo), Valerio Cataldi (presidente dell'Associazione Carta di Roma) e padre Mussie Zerai, sacerdote eritreo impegnato da oltre dieci anni nel salvataggio dei migranti che rischiano la morte attraversando il Mediterraneo (come raccontato nel libro "Padre Mosè. Nel viaggio della disperazione il suo numero di telefono è l'ultima speranza").